

**LXV.**

## ALLO STESSO

*Sua apertura di coscienza e docilità – Umil sentire di se stessa*

SIA LODATO ED AMATO GESÙ CRISTO.

Molto R.do Padre Confessore,

Finalmente le mando il metodo di vita che troverà scritto nel libretto: le unisco anche tutte le altre carte che di tempo in tempo io ho scritto per me stessa, giacchè desidero veramente di mettermi intieramente nelle sue mani, acciocchè anche V.R. possa meglio conoscere lo stato dell'anima mia, e così continuandomi la sua solita carità, mi possa condurre al Paradiso. Era un dubbio di non mandargliele tutte, poichè molte sono cose da nulla, ma abbia pazienza, ho fissato di non avere neppure la minima cosa senza che V.R. ne sia consapevole, perciò gliele unisco tutte, pregandola di retrocedermi quelle delle quali conosce potermi servire ancora, e le altre gettarle al fuoco.

Le invio ancora i suoi libri per l'Istituto delle Orsoline. E' molto tempo che avea in pensiero di restituirglieli, ma la memoria mi ha sempre tra-

dita: mi abbia la prego per iscusata. Mi raccomandi per carità a Dio. Temo assai (gliel dico di cuore e con sincerità) di non dovere andare ancormò perdura. La mia superbia è grandissima, perciò mi fa tremare e pensare che alla fin fine non resti ancormò essa vittoriosa, e ad ogni momento parmi d'essere vicina al precipizio. Le grazie che il Signore mi fa, sono infinite, le conosco, ma io non corrispondo niente affatto, e se ad un'altra fosser concesse le stesse grazie sarebbe gran Santa, ed io non sono neanche principiante Cristiana: per la mia incorrispondenza temo che il Signore non abbia a cessare, e a trattenermi le sue grazie, lasciandomi in preda alle mie passioni. Fino ad ora è stato troppo buono meco il mio Signore, mentre appena o con un difetto o con un altro, massime col dissipamento volea discostarmi da Lui, Egli si faceva subito sentire e con interni rimproveri e con rimorsi e con inquietudini, e non cessava fino a che non mi era rimessa sul primiero fervore. Ma tempo che anche questa specialissima misericordia non mi abbia a ritirare, perché dopo che avrà battuto e ribattuto mi volterà le spalle. Penso anche che non gli possan esser care quelle poche cose che faccio di bene, mentre sono tutte frammischiate colla superbia e colle imperfezioni. E che non le aggradisca, parmi d'averne una prova essendo sempre senza croci.

Tutte le mie Compagne carissime e buonissime, poche o molte ne hanno, sembra che faccian a bello studio a palesarmele tutte: così io conosco quanto esse sono care a Dio, ne

provo invidia e poi mi convien dire: «Ed io niente; amata, servita, quieta, accarezzata ecc». Una volta avea almeno un po' di male il quale benchè sempre tenuissimo, pure perché continuo, potea cagionarmi incomodo, ma adesso non ho nemmen quello essendo sana. Sicchè non so che dire, ho motivo di restarmi bassa bassa: non voglio però perdere la confidenza nel mio Dio e in Maria; sono di loro e tanto basta.

La prego di cuore, se nelle pratiche di pietà che desidero intraprendere adesso, conosce in alcuna o della superbia o dell'amore proprio o dell'umano, cancelli tutto, chè ne son contenta, e se crede di negarmi anche tutto, lo faccia, chè qualora mi giovi, ne son contenta. Non mi risparmi niente per carità, mi metto intieramente nelle sue mani, cercherò di obbedirla esattamente, e così mi conduca al S. Paradiso. Abbia pazienza anche con me, il Signore donerà a V.R. un gran *tocco* di Paradiso di più per la carità e pazienza usata con Bortolamea, e anch'io di cuore pregherò il Signore per Lei.

Per sua maggiore quiete le voglio soggiungere una cosa riguardo all'affar di Curato.

Quando le ho scritto quella lettera, l'ultima cioè, sentiva in me una certa dubbiezza, per cui non sapea risolvermi a mandargliela, e avendo pregato il Signore ad ispirarmi ciò che dovea fare, non ho mai sentito ispirazione precisa né di mandargliela né di tralasciare, sicchè io gliela ho mandata col pregare il Signore che se vi era qualche cosa in contrario, facesse grazia a farglielo cono-

scere. Ringrazio Iddio che si sia degnato farle conoscere la sua ss. Volontà, ed ha fatto troppo bene ad essere compiacente; solo procuri che la sua predicazione non ne porti detrimento o diminuzione; questa è opera faticosa sì, ma che da Lei vuole il Signore, e anche se le toccasse morir faticando sarebbe una gran grazia. Adesso l'ho stancato abbastanza.

Per un po', almen lo spero, non le manderò più miei scribacci. Intanto sto attenendo per l'epoca fissata del giorno di Maria V. Carmelitana ciò che si compiacerà rispedirmi. Chiedendole umilmente la sua benedizione passo all'onore di dirmi

Love, 12 Luglio 1827.

*Sua Indegna Obb.ma ed Umil.ma Figlia in G.C.*

CAPITANIO BORTOLAMEA

**LXVI.**

A LUCIA CISMONDI

*Condoglianze in morte di una zia – Sfoghi amorosi per  
l'incoronazione di Maria SS. – Dichiarazioni di amicizia ecc.*

SIA LODE AL NOSTRO DOLCISSIMO SPOSO G.C.

Mia Dolce e Cara Amica e Sorella,

Siano grazie al mio Dio che finalmente mi accorda di potermi trattenere almeno per iscritto colla più dolce e cara tra le mie amiche quale voi siete.

Intesi con sommo dispiacere la mancanza della benemerita e non mai abbastanza lodata vostra Signora Zia. Ma da una parte quanto sia grande la perdita di una tal donna, e quanto dispiacere ciò possa recare a tutti quei che l'han conosciuta, massime a voi che avete la sorte d'esser sua Nipote; altrettanto deve sottentrare la consolazione sul riflesso ch'ella sarà certamente in Paradiso, e se avete perduto un sostegno in terra, avete invece acquistata una potente Avvocata in Cielo. Adunque invece di piangerla come morta, consoliamoci seco lei e congratuliamoci che ci abbia preceduto a quella vita di gaudio e di allegrezza sempiterna. Resti però impressa in noi indelebilmente la memoria delle sue virtù,

e ci serva di continuo stimolo per animarci ad arrivare noi pure a quel grado di santità a cui Ella giunse.

L'ultima vostra lettera mi fece lagrimar di tenerezza e di consolazione vedendo le grazie che Maria sparge sull'anima vostra. Son troppo persuasa che quel giorno dell'Incoronazione sarà stato per voi giorno di Paradiso, e vo' immaginarmi con quanto piacere e voi avrete offerta la Corona a Maria, e con quanta soddisfazione Ella l'avrà aggradita. Voi fortunata che siete tutta di Maria, e questa vostra bella offerta (che mi fu carissima) vi obbliga a conservarvi sempre sua. Vi confesso che anche per me detto giorno, fu veramente giorno di Paradiso. Maria non riguardò i miei demeriti, anzi parvemi che con carità grande mi accettasse assieme colle mie dolcissime Consorelle sotto il suo S. Manto, e mi promettesse speciale cura e assistenza. Cara Lucia, quante obbligazioni abbiamo colla nostra amorosissima Mamma...! Che obbligo stretto abbiamo incontrato di amarla, servirla e di onorarla!...

Ah! sì, facciamolo di cuore, chè lo merita. Vi inchiodo la carta delle grazie che abbiám dimandate noi. In altro incontro a voi manderò anche la mia offerta; ciò è troppo doveroso, e penso di mandarvi anche due altre carte che mi lusingo saranno care.

Scusatemi se non vi ho mai scritto; troppo rincresceva anche a me; non poteva.

Credetemi che mi siete veramente scolpita nel cuore e nella mente; non passa giorno e quasi non passa ora

che la mia Lucia non mi si affacci alla mente, e tuttora rammentandomi le buone grazie da voi ricevute nei giorni fortunati ch'ebbi la sorte di vivere seco voi; specialmente quei dolci ed edificanti ragionamenti e del giorno e della notte che mi teneste, mi consolano ancora il cuore, e vado desiderando un altro incontro per potermi di nuovo abboccare con voi, trattenere delle cose spirituali e sante.

Vi rimando il vostro libro della vita di S. Camillo. Vi ringrazio assaissimo, e vi assicuro che ho provato una gran soddisfazione in leggerlo. Aspettava i tomi di Virginia, ma trovandosene di questi anche qui in Lovere, vi ringrazio egualmente e vi levo l'incomodo di imprestarmeli. Invece salutatemi assaissimo la cara e buona Maestra Angelina; ditele che ho ricevuto le sue lettere che mi sono state carissime, pregatela che mi scusi se non le ho mai scritto, ditele che se è in collera con me ha tutta la ragione; ma che le chiedo pace e perdono per amor di S. Luigi, e che mi dia segno della sua pace con me col mandarmi da leggere il libro della vita di S. Stanislao assieme con una sua lettera: infine ditele che anch'io presto le voglio scrivere, e colla lunghezza della mia lettera supplirò a tutte le mie mancanze.

Salutatemi assai anche la Taboni, riveritemi la Sig.ra Cristina Ronchi e le Sig.re Sorelle Ballardini con tutte quelle che cercano conto di me.

Son sicura che vi ricorderete anche di me nelle vostre Orazioni, il bisogno è estremo: lo faccio

anch'io per voi da quella miserabile che sono. Pregate specialmente che possa conservarmi sempre fedele al mio Sposo Divino; il giorno della Madonna del Carmine ho rinnovato il mio caro voto, spero in Maria che mi darà grazia d'essere fedele e corrispondente a grazie sì grandi.

Tutte le nostre Consorelle di questo paese, specialmente la M. Parpani, vi inviano mille complimenti.

Desiderando di ricevere vostra lettera, e augurandovi un buon mucchio di croci, assieme ad una pazienza inalterabile, passo al piacere di segnarmi nel Nome del N. S. G. C.

Loveve, 19 Luglio 1827.

*Vostra Aff.ma Obb.ma Dev.ma Sorella in G.C.*

CAPITANIO BORTOLAMEA

D.S. salutatemi assai la Giacomelli carissima; ho incominciato a scriverle una lettera, ma non ho avuto tempo per terminarla; gliela manderò la settimana ventura assieme colla risposta della Taboni. Vi lascio, cara Lucia, nel dolce Cuore di Gesù.

Fate vi prego al più presto una Comunione per una cosa di importanza. Ne farò anch'io una per il buon successo del vostro Parroco.

Alla Pregiatissima Sig.ra Pad. Col.ma

L'Ottima Signora LUCIA CISMONDI

BRENO

**LXVII.**



A D. ANGELO BOSIO

*Umili espressioni - Consiglio confidente- Domande rassegnate*

VIVA GESÙ E MARIA

Molto Reverendo Padre Confessore,

Le invio della carta scritta da abbruciare. Adesso comprendo che V. R. conosce fin dove arriva la mia superbia facendomi fare una tal cosa, mentre una persona umile non l'avrebbe fatta giammai, né V.R. gliela avrebbe comandata. Basta, son contenta che la mia superbia serva di esercizio all'altrui umiltà: faccia Iddio che mi approfitti degli esempi altrui.

Mi azzardo appoggiata alla sua bontà di dirle una cosa, la quale non ho avuto coraggio di palesargliela a voce.

E' del tempo che sento varie persone lamentarsi perché Ella allorchè loro promette di confessarle, o in un giorno o in un altro, quasi sempre loro manca di parola, ed ho anche sentito varie altre persone parlar di ciò poco bene. V.R. lo farà certamente per necessità, ne sono persuasa, ma esse non l'intendono, sicchè procuri o di contentarle se può, ovvero le

lasci in libertà in quei giorni che Ella sarà impegnata, specialmente con quelle che sono impegnate in famiglia e con quelle che hanno bisogno di maggior coltivazione. Non abbia questi riguardi con me chè mi farebbe dispiacere, anzi le dico che col mancarmi di parola mi giova assai. Scusi la mia libertà.

Le unisco la Novena che ad istanza delle mie Consorelle ho fatta per la vicina Solennità dell'Assunzione di Maria. Se Ella non ha piacere che io la faccia, l'ab-bruci che ne son contenta; anzi le dico che nello scrivere mi è venuto qualche mezzo pensiero di compiacenza per cui era in pericolo di stracciarla, e poi ho detto che era sempre a tempo a ciò fare. Ella poi ce la conceda o ce la neghi, secondochè la ispirerà il Signore. Le Romelli mi hanno detto di pregar V.R. di riscontrare la loro lettera, e di compiacerle nelle loro richieste, ed io nel rescrivere ho detto loro che V. R. le avrebbe presto consolate coll'inviare ciò che desideravano, onde la prego di mantenere la mia promessa.

Se mai stasera avesse due o tre minuti in libertà desidererei confessarmi, ma però non si prenda nessun pensiero, che se non può non mi rincresce niente, essendo quieta: lo faccio soltanto per non imbrogliare dimani che vi sarà gran concorso.

Mi raccomandi a Dio. – Temo d'esserle importuna scrivendole in questi giorni in cui sarà impegnata con Monsignor Vescovo, ma lo faccio per la Novena;

chè se fosse contenta che la fa-

cessimo, possa poi a tempo mandarla anche alle Conso-  
relle lontane. Su ciò basta anche troppo che dica no o sì a  
Monica, chè io intenderò.

La riverisco in fretta, sono

Love, 3 Agosto 1827.

*Sua Dev.ma ed Obb.ma Serva e Figlia in G.C.*

BORTOLAMEA C.

Al Molto Reverendo Sig. P.ron Col.mo

Il Signor Don ANGELO BOSIO

LOVERE.

**LXVIII.**

ALLE ROMELLI

*Spedisce la Novena dell'Assunta*

VIVA GESÙ E MARIA

Sorelle Arcicarissime,

Vi inchiudo la novena indicata, e spero che vi sarà cara. Fatene copia e datela anche alla Vertova perché non ho tempo di farne di più. Mandate anche la qui inchiusa alla Cismondi, e se sapeste che non si ritrovasse in paese, compiegatela in due vostre righe e mandatela a qualche altra Consorella. Sia vostro impegno di fargliela avere a tempo.

I libretti non ve li mando, perché non ne trovo che di quelli ben legati col fodero che importano soldi 22 o 23 l'uno. Se li volete nullaoostante, indicatemelo chè ve li manderò.

Ricevete mille saluti di tutte le Consorelle, e voi salutatemi Marianna e quelle che mi conoscono.

Per carità dite 3 *Ave Maria* secondo la mia intenzione.

Vi auguro gran fervore per ben fare la S. Novena,  
supplite anche alla mia freddezza.

Sono tutta vostra.

Lovere, 4 Agosto 1827.

*Aff.ma Obb.ma ed Amatiss.ma Amica*

CAPITANIO BORTOLAMEA

Alle Ottime Signore Pad.me Col.me

Le Signore SORELLE ROMELLI

CIVIDATE.

**LXIX.**

## ALLA CISMONDI

*Congratulazioni per favori ricevuti da Maria – Accettazione di nuove compagne.*

L'AMOR DI GESÙ ARDA SEMPRE NEI NOSTRI CUORI  
ASSIEME CON QUEL DI MARIA.

Dolcissima Sorella  
e mia fedelissima Amica,

Ho ricevuto la vostra lettera e i vostri doni fattivi da Maria. Mi avete fatto troppo gran grazia a parteciparmeli, e vi confesso che non ho potuto trattenermi dal versare copiose lagrime d'allegrezza vedendovi così favorita da Maria, e da quella miserabile che sono non ho mancato di tosto inginocchiarmi avanti l'Immagine dell'amatissima Mamma a ringraziarla per voi; mi sono anch'io offerta tutta a Lei, ma temo che la cattiveria non abbia da rubarmi di nuovo dalle mani di Maria, per questo prego voi nel giorno della sua nascita di presentarle voi per me le mie offerte, fatele pur quelle promesse che credete, e poi mandatemele. Usatemi carità, ve ne prego, sappiate che non a caso siamo unite, e spero proprio a riguardo vostro d'ottenere grazie da Dio.

Vi mando la Novena, temo d'essere troppo indiscreta col caricar sempre di troppe pratiche; se sentite dei lamenti per ciò, ditemelo con confidenza chè mi sarà caro.

Volentieri accettiamo le buonissime giovani a noi proposte, e se credete di aggiungerne anche delle altre, ne siamo contente, fate voi quello che più vi piace. Ballardini 1. significa il Signor D. Bortolo, chè la sua umiltà fece desiderare d'esser ammesso, l'altra segnata col 2. è Angelina. Non posso allungarmi, perché mi manca il tempo. Tanti saluti a tutte le Consorelle, a cui spero quanto prima di poter loro scrivere.

Fatevi santa, e pregate anche per la vostra

Lovere, 28 Agosto 1827.

*Aff.ma ed Obb.ma Sorella*  
**BORTOLAMEA CAPITANIO.**

**LXX.**

## ALLE ROMELLI

*Invia una Novena – Sentimenti d'umiltà,*

Sorelle Carissime,

Mille, e centomila grazie a Giulia del piacer sì presto fattomi; il pagamento spirituale che pretende è già fatto.

Vi mando la novena vicina; datevi premura di farne copia, e di mandarla tosto anche alla Vertova. Sappiate-mi dire con sincerità se sono troppo indiscreta nel caricar sempre di tante pratiche, chè mi modererò; parlatemi sinceramente. Non ho tempo di allungarmi. Abbiate sempre presente chi fra le vostre care amiche è la più povera e miserabile, quale son io. L'amor di Dio vi consumi e vi renda vittime care al suo bel cuore. Tutte le vostre Con-sorelle vi fanno mille saluti, ed il Sig.r Don Angelo ve li restituisce centuplicati. Sono nel nostro S.G.C.

Loveve, 28 Agosto 1827

*La più cara ed Aff.a tra le vostre amiche*

BORTOLAMEA CAPITANIO

Alle Pregiatissime Signore

Le Signore SORELLE ROMELLI

*preme.*

CIVIDATE.



**LXXI.**

A D. ANGELO BOSIO

*Esercizi di virtù – Virtù di una sua compagna*

SIA LODE ALLA SS. TRINITÀ

Molto R.do Padre Confessore,

Or ora, li 28 Agosto 1827.

Le rimando il suo libretto, da cui ho ricopiato la Novena della Natività di Maria; ne la ringrazio di cuore. Nell'ultima Confessione mensile mi son dimenticata di farmi dire la virtù in cui mi dovea esercitare nel mese avvenire, perciò credo bene di farle vedere i propositi che ho fatto, pregandola ad aggiungervi quello che crede. Se è contenta, bramerei aggiungere al metodo di vita i proponimenti fatti per l'acquisto della S. Umiltà, e notarne anche di questi le mancanze.

Le mie Compagne desiderano far la Novena assieme, per questo io l'ho scritta, e se a V.R. parrà bene la faremo; solo la prego di rimandarmela presto se ciò credesse, perché essendo anche questa volta stata lenta e tarda nel farla, temo di ricevere perciò nuovi rimproveri dalle Consorelle lontane.

Le Romelli e Vertova mi scrivono di riverirla e di ringraziarla assaissimo. Un momento fa ho letto una lettera della più cara tra le mie amiche, e veramente Santa, Lucia Cismondi. Dovetti piangere di allegrezza vedendola ricca di tante virtù, e di confusione vedendomi sì da lei lontana.

Maria le ha fatto grazie straordinarie nel giorno della sua Assunzione, e a me permise che me le palesasse, affinché riconoscessi il mio nulla, e insieme mi animassi ad imitarla. Mi creda che Lucia per me è uno stimolo continuo alla pietà, e il Signore non a caso ha permesso che seco lei stringessi stretta amicizia. Spero proprio che l'esempio delle sue virtù e più l'efficacia delle sue Orazioni, e la partecipazione delle sue buone opere impegneranno il Signore ad operare in me un miracolo di conversione.

Laura Vezzoli, con cui ho tenuto discorso familiare, mi disse che aspetta il Cibo che V.R. da qualche tempo le ha permesso. Mi raccomando alle sue Orazioni, e con tutto il rispetto mi dico

*Sua Dev.ma ed Obb.ma Figlia in G.C.*

CAPITANIO BORTOLAMEA

**LXXII.**

A D Angelo Bosio

*Domanda ajuto pe' suoi Esercizi Spirituali – Sua obbedienza circa il frequentare la S. Comunione*

VIVA GESÙ E MARIA

Molto R.do Padre Confessore,

Vorrei pregarla di alcune carità, che spero non mi saranno negate dalla sua bontà. Bramerei in questi giorni di Esercizi di avere quella carta che insegna le pratiche per ben farli, e la prego insieme di aggiustarla alle circostanze mie; poiché non è stata fatta per me, ma sibbene per Lucia Cismondi. Di più vorrei pregarla in questi giorni di imprestarmi un libro sia di Lezione, sia di Meditazione adattato per i SS. Esercizi, non avendone io neppure uno. Ma la carità più grande di cui la voglio pregare, è quella di raccomandarmi caldamente a Dio. Temo di dover lasciar passare anche quest'occasione senza ricavarne profitto; e senza convertirmi di vero cuore a Dio.

Senz'allungarmi sul proposito, V.R. sa i miei bisogni, e ciò basta per impegnare la sua carità a mio riguardo; tanto più che anch'io, indegna come sono, non ho lasciato di pregare, perchè i

suoi prediletti Congreganti facessero grande frutto dei loro Esercizi.

Oggi in Congregazione il Sig. Prevosto ha proibito di far Comunioni per tutta la settimana, sicchè se V.R. è contenta, bisognerà aver pazienza ed obbedire, quantunque una settimana intiera di digiuno riuscirà troppo doloroso.

La riverisco umilmente, nell'atto che con devozione le dimando la sua S. Benedizione. Sono

Love, 8 7bre 1827.

*Sua Dev.ma ed Obb.ma Serva e Figlia in G.C.*

BORTOLAMEA CAPITANIO

Al Reverendissimo Sig. Pad.ne Colend.o

Il Signor Don ANGELO BOSIO

LOVERE.

**LXXIII.**

## ALLO STESSO

*Rende conto d'interne ispirazioni – Presente la sua vicina morte.*

SIA LODE A GESÙ CRISTO.

Molto Reverendo Padre Confessore,

Le rimando il suo libro imprestatomi e la ringrazio di cuore. Mi è veramente piaciuto, sebbene sia un po' spaventevole; non vi voleva però meno per iscuotere la durezza del mio cuore. Insieme le unisco anche la carta de' miei propositi, ed alcune memorie che ho fatte in questi S.ti giorni. Allorchè V.R. mi propose il bel metodo del fu Padre Mozzi nei SS. Esercizi, io già da due giorni avea cominciato a scriver qualche cosa, rozzamente però, perché non posso fare di più; ma non ho ardito di palesarglielo, il perché io nol so, adesso però io le mando tutti i miei scribacchi, affinché vegga il risultato dei SS. Esercizi.

Penso che non le sarà discaro che le apra il mio cuore intorno alle ispirazioni e tentazioni avute massime in questi S.ti giorni. E' qualche tempo che sento continuamente al cuore di dimenticarmi

di me stessa, di consacrarmi tutta a Dio, di lasciarlo Padrone di tutta me medesima, di non ritenermi neppure un sol sospiro, ma che tutto sia di Dio, di lasciarlo operare in me a suo piacimento e di tener seco Lui una intima unione; insomma di vivere sulla terra col corpo, ma col cuore e collo spirito in Dio. Alle volte sono ispirazioni tanto grandi ch'io mi conosco di gran lunga inabile ad eseguirle. All'opposto spessissime volte mi vien il pensiero d'essere ingannata, d'essere io stessa che mi imagino queste cose per maggiormente fomentare la mia superbia, che non faccio che darla d'intendere con un po' di apparenza, che il mio fine nell'operare non è retto, che alla fine andrò dannata, che con ciò non faccio che ingannare me stessa e gli altri ancora, e simili; i quali pensieri mi cagionano inquietudine e timore, onde non so cosa risolvere. Vorrei essere tutta di Gesù, conosco che la mia superbia me lo impedisce: tutti questi pensieri mi fanno credere d'esser oggetto di nausea a Dio, sicchè sono sempre fra il timore e la speranza, e un po' godendo e un po' temendo passo i miei giorni, fino che verrà l'ultimo della mia vita, e non posso togliermi dalla mente che non sia vicino, e Dio sa come allora la passerò. Temo assai anche di non far conoscere a V.R. tutti i miei difetti, per cui per intiera mia colpa Ella non possa applicarmi i rimedi necessari.

Per questo la prego per l'amore che porta a G.C. ed alla mia anima da Lui redenta di pregare il Signore di farle conoscere lo stato dell'anima mia tale, quale egli è a suoi oc-

chi purissimi, e dietro questa cognizione mi faccia fare ciò che crede, chè anch'io pregherò Iddio a darmi grazia d'esserle obbediente. Adesso credo d'averle detto tutto.

Mi raccomando di cuore alle sue Orazioni; da quell'indegna che sono lo faccio anch'io per Lei. Umiliata a' suoi piedi le chiedo la sua SS.ma benedizione, nell'atto che piena di rispetto mi dico

Love, 19 7bre 1827.

*Sua Dev.ma Obb.ma*

*Ed Umiliss.ma Serva e Figlia in K.to*

BORTOLAMEA CAPITANIO

Al Reverendissimo Sig.r Pad.ne Col.mo

Il Signor Don ANGELO BOSIO

LOVERE

**LXXIV.**

A LUCIA CISMONDI

*Brame di crescere nell'Amor di Dio – Proposta di un nuovo patto spirituale.*

SIA LODE ALL' AUGUSTISSIMA TRINITÀ

Sorella mia Dolcissima nella carità  
di nostro Signore,

Colgo questo momento di libertà per iscrivere alla mia carissima Lucia chè troppo lo desidero, e piaccia a Dio che questa nostra scritturale conversione sia vantaggiosa ad ambedue.

E' passata la solennità del S. Rosario di Maria, e già m'immagino che la buona Madre vi avrà fatta qualche grazia speciale. Ne son contentissima, e desidero di cuore che Maria vi arricchisca tanto di sue virtù, grazie e doni, che vi faccia tutta sua; ma per carità non vi scordate di Bartolamea, ne ho un bisogno estremo delle vostre orazioni.

A dirvela schiettamente sento ispirazioni grandissime, il Signore mi vorrebbe tutta sua in maniera di non avere per me stessa neppure un sospiro, ma tutta intieramente di Lui; eppure con tante ispirazioni non faccio mai niente per Gesù, sono sempre fredda, dissipata, cattiva, sicchè ho motivo grandissimo di dubitare che Gesù annoiato



della mia dappocaggine non mi abbia alla fine da abbandonare. Per questo, deh! se mi amate in Cristo, pregate caldamente per me, dite al Signore che vibri nel mio cuore un dardo del suo s. amore col quale colpito il mio cuore abbia finalmente da arrendersi a' suoi desiderii, e fare ciò che Egli pretende da me. Il mio spiritual bisogno mi sforza a pregarvi di far meco un nuovo patto, e l'amore che mi portate, unito alla confidenza che mi donate, mi fanno sperare che lo accetterete.

Desidererei che facessimo convenzione di non ricercar mai grazia a Dio, di non lasciar passare Orazione, senza ricercarla e farla anche voi me ed io per voi, appunto come se voi ed io fussimo una sola. Così se conoscissimo che qualche pratica, qualche avvertimento, qualche ispirazione ecc., potesse giovare o all'una o all'altra, farci dovere di palesarcelo, insomma usarci scambievolmente carità con quella premura che la useremmo per l'anima propria. Parmi che stante la vostra carità e bontà, non sarete per negarmi una grazia sì grande, e di cuore ve ne prego; chiedete pure le vostre licenze per questa convenzione al vostro Confessore, e se si mostra ritroso ad accordarvele pregatelo voi; chiederò anch'io le mie, e son sicura che sarà contentissimo, perché vedrà il vantaggio grandissimo che ne deriverà all'anima mia da questa spirituale unione. Starò con ansietà aspettando la favorevole risposta.

Vi inchiudo le carte promessevi tempo fa.

Spero che vi saranno care perché sono riguardanti oggetti che voi troppo amate, cioè il S. Cuor

di Gesù e Maria SS. Riguardo a quest'ultima potrete unirvi colle nostre Consorelle del vostro paese ad esercitarne le pratiche assieme; il bene che fate unitelo a quello delle sorelle di Lovere, chè ciò fanno esse pure. Però fate come credete meglio e più a proposito alle vostre circostanze.

Cara sorella, amate Dio anche per me, troppo lo merita, e saremmo ben ingrato se ricusassimo di amarlo. Amiamolo adunque con amor grande, disinteressato e puro. Amiamolo perché lo merita, perché Egli è il nostro sommo bene. Per carità pregate che io non sia avara con un Dio che è sì liberale con me, pregatelo che questo mio cuore non ami altro Gesù e la sua gloria. Desidero anch'io a voi la più eminente santità, desidero che il Signore vi faccia parte de' suoi regali più squisiti specialmente del patire, desidero che diventiate Santa, presto Santa e gran Santa.

Fate mille complimenti al primo incontro alle ottime Consorelle, a nome di tutte queste del mio paese. Sto aspettando la cara vostra visita, la desidero con somma brama, sta a voi a compiacermi se potete. Addio carissima, verrò a trovarvi nel Cuor di Gesù. Mi dico

Lovere, 8 8bre 1827.

*La vostra Aff.ma ed Obb.ma Sorella in G.C.*

BORTOLAMEA CAPITANIO.

D.S. Se accettate la nominata convenzione, fissate poi il giorno in cui deve questa incominciare, e se deve durar sempre, o soltanto per un tempo determinato.

Di nuovo vi riverisco e di cuore vi abbraccio.

Alla Pregiatissima Signora Pad.a Col.ma

La Signora LUCIA CISMONDI

DARFO

**LXXV.**

A MARIANNA VERTOVA

*Consigli sulla vocazione religiosa - sulla carità del prossimo – sull'umiltà.*

SIA LODE ALL' AUGUSTISSIMA TRINITÀ

Sorella mia Carissima,

Lovere, 8 8bre, 1827.

Cara oltremodo fummi la vostra lettera, e molto rincrebbemi per non avervi potuto rispondere prima d'ora. Le vostre lettere mi sono sempre carissime, ma non le pretendo giammai; anzi mi fate sempre un regalo ogni volta che mi scrivete, ma non avete nessun obbligo di chiamarvene in colpa quando a ciò mancate, tanto più che anch'io sono sempre negligentissima con voi.

Vi mando il libro ordinatomi dell'amor di Gesù, non mi ricordo quanto denaro io debba a voi. Se siete contenta comunque sia, con questo libro mettiamo conto saldato. Vi mando anche tre libretti «L'occupato che medita», vi manderò anche gli altri quando le venditrici ne avran fatto compra; questi importano soldi 5.

Non so che dirvi intorno al consiglio che mi cercate riguardante la vostra vocazione. Io sono innamoratissima della vita ritirata e religiosa, ma

d'altronde troppo mi piace l'impiegarsi in opere di carità sì spirituali che temporali, le quali in un Monastero non si possono esercitare, salvo quella di pregare il Signore per i peccatori. Se fossi nelle vostre circostanze, non saprei che decidere. Il bisogno del vostro paese è molto, la gioventù in ispecie abbisogna molto della vostra assistenza; quantunque voi facciate niente, pure senza di voi resterebbe priva di un appoggio troppo necessario, e forse andrebbero a finire in nulla anche quelle poche fatiche che avete fatte fin adesso per il loro spirituale vantaggio. Dall'altra parte quel benedetto Ritiro troppo mi rincrescerebbe a lasciarlo, quella cara solitudine che tanto brama il cuore per unirsi a Dio, troppo amaro sarebbe ad abbandonarla: sicchè precisamente non saprei che dirvi. Raccomandatevi a Dio di cuore, Egli certamente vi farà conoscere la volontà sua, non abbiate tanto al vostro utile, quanto al vantaggio del prossimo, e accertarvi che non sarebbe grazia minore quella di farvi il Signore vivere una vita da Monaca nel Secolo, di quella che vi facesse ritirare in un Chostro o Ritiro a finir quivi i vostri giorni.

A tal oggetto non istancatevi mai di porgere calde preci al Signore, ma però con grande tranquillità di cuore; poichè alle volte il Demonio mette in testa mille pensieri, desiderii, inquietudini, fa sembrar migliore un altro stato, e intanto toglie la lena di operare nello stato presente, e così i desiderii non si effettuano mai, e lo stato viene a noia e si trascurano i propri doveri.

Cara Marianna, prendete gran lena di operare nelle presenti vostre circostanze; operate assai, e come se questo dovesse essere il vostro continuo stato: questa sarà la maniera di impegnare il Signore a farvi chiaramente conoscere la sua volontà se vi chiamasse anche in qualche altro stato. Quella benedetta carità col prossimo che tanto esercitò Gesù Cristo in tutto il corso della sua vita, troppo mi piace, e in esercitandola si prova tanto gusto che parmi egualmente non provarsi giammai da nessuna Religiosa, e vi confesso che se a Dio non piacesse di formare qui in Lovere il progettato e desiderato Istituto, nel quale si pensa unire la vita contemplativa con tutti gli atti di carità che vi possono prestare al prossimo, io certamente stenterei ad entrare in Monastero, troppo rincrescendomi lasciare tante occasioni di prestarsi in vantaggio del prossimo, quantunque di niuna mi prevalga. Ecovi esposto il mio parere; sul proposito mi sarà caro se mi terrete ragguagliata delle ispirazioni che avrete su ciò in avvenire. Per carità raccomandatemi a Dio, il bisogno è estremo. Sento che il Signore vuole una cosa da me, ma io gli faccio resistenza, e col fatto vo continuamente negandogliela. Ho bisogno di qualche istinto particolare che m'ammolli il cuore, e così finalmente faccia quello che Iddio vuole da me, che a maggior mia confusione lo conosca. Via, cara Marianna, prendete compassione della povera anima mia, fate qualche preghiera particolare ed offerite qualche mortificazione o penitenza per me.

Se avrò un po' di amor di Dio, potrò forse giovare

anche a qualche anima. Ho proprio tutta la speranza nelle vostre orazioni, deh! vi prego fate che il fatto abbia da confermare la mia confidenza.

Le vostre comuni amiche mille saluti vi mandano, i miei Genitori fanno lo stesso e con voi e coi vostri di casa. Salutatemi le care Romelli, con desiderio aspetto loro lettere, diteglielo, che le bramo di cuore.

Vi desidero, o cara Sorella un cuore che sia tutto di Gesù, un cuore che non ami, non cerchi, non brami, non sospiri, non riposi che per Gesù, desidero che diventiate non solo Santa, ma gran Santa e presto Santa; per questo vi auguro un sodissimo fondamento di umiltà. Punto non mi rincrescerebbe se foste maltrattata, offesa, dimenticata, calunniata, e fin anche perseguitata; questi sarebbero, i più bei contrassegni d'essere molto cara a Dio, ma se non li avete presentemente, il Signore ve li darà in avvenire, intanto voi sprofondatevi nella cognizione della vostra miseria, abbiate bassissimo concetto di voi stessa, e nella vostra opinione tenetevi per l'ultima di tutti, e meritevole di ogni dispregio. Questo è il primo scalino della santità, senza del quale tutto il resto val nulla. Vi parlo con tanta confidenza sopra tal oggetto perché così rimprovero a me stessa la mia superbia, la quale va sempre crescendo, per cui temo d'essere una vera ipocrita, e Dio sa cosa mi toccherà all'altro mondo. Lo veggio già l'inferno aperto per me, e parmi sentire le spaventevoli parole di Dio a me dirette

«Non ti conosco; hai ricevuto la tua mercede degli uomini, vanne che

non ti conosco». Per carità, Marianna, pregate per me, altrimenti adesso siamo unite e nell'eternità saremo disunite, voi con Dio io coi Demoni, voi in Paradiso ed io all'Inferno. Termino perché non ho più tempo e perché il cuor mi si agita su tai riflessi.

Addio, carissima, ricordatevi della povera vostra amica e Sorella

CAPITANIO BORTOLAMEA

Alla, Pregiatissima Signora

La Signora MARIANNA VERTOVA

MALEGNO